

**TRA VOI
NON È COSÌ**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 20

XXIX

PER ANNUM

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 22

Lectio Divina

Marco 10,46-52

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 24

Ore 17,00

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Venerdì 25

Ore 17,00

Rinnovamento

Sabato 26

Ore 9,00 Lodi

Domenica 27

XXX

PER ANNUM

Nel vangelo secondo Marco dopo ognuno dei tre annunci della passione fatti da Gesù nella sua salita verso Gerusalemme è registrata una scena di incomprendimento da parte dei discepoli.

Dopo il primo annuncio, è Pietro che arriva a contestare le parole di Gesù, diventando suo avversario, sul cammino che Dio ha assegnato a suo Figlio. Quando poi Gesù afferma per la seconda volta la necessità della passione, i discepoli come intontiti, non comprendono ne lo interrogano, anzi si mettono a discutere su chi tra loro possa essere considerato il più grande. Nel Vangelo di questa Domenica, dopo il terzo annuncio della sua passione, passaggio inevitabile verso la resurrezione, sono Giacomo e Giovanni che mostrano quanto siano distanti dal modo di pensare di Gesù. I due fratelli hanno seguito Gesù fin dall'inizio del suo ministero pubblico, sono i suoi primi compagni insieme a Pietro e ad Andrea, hanno abbandonato tutto, famiglia e professione, per stare con lui, e in qualche modo si sentono gli "anziani" della comunità e pensano di vantare precedenze sugli altri. Ed eccoli che chiedono a Gesù un favore personale e lo fanno in maniera molto determinata e decisa: "Vogliamo..."

Si scontrano qui due visioni della gloria: i due discepoli la intendono come successo e potere, mentre Gesù l'ha appena indicata nel servizio, nel dono della vita, nell'essere rigettato in quanto obbediente alla volontà di Dio. Per questo egli tenta ancora una volta di portare i discepoli a guardare non alla gloria come la vive il mondo, ma al cammino che conduce alla vera gloria, quella che essi neppure riescono a immaginare e lo fa ponendo loro una domanda: "Potete bere il calice che io sto per bere, o ricevere il battesimo nel quale io devo essere immerso?" Calice e battesimo, sono le due immagini con cui Gesù fa riferimento al suo destino di sofferenza e morte, che ha annunciato per ben tre volte, lungo il cammino verso Gerusalemme. Il calice è simbolo sponsale che diventa amaro quando uno dei due coniugi è infedele. Gesù sta andando ad assumere le conseguenze di questa infedeltà, disposto a bere fino in fondo il calice dell'amaro, per riempirlo di un vino nuovo, segno di una rinnovata fedeltà, vissuta per noi e offerta a nome di tutta l'umanità, affinché possa corrispondere pienamente alla fedeltà del Padre, accogliendo lo Spirito di comunione nell'amore, vero frutto di queste nozze che avvengono sulla croce. Gesù chiede ai due discepoli se possono condividere questo calice ed essi rispondono affermativamente alla domanda di Gesù, capiranno solo più tardi il prezzo di questa disponibilità: quando Marco scrive il vangelo, Giacomo era stato martirizzato da Erode a Gerusalemme (At 12,2). In ogni caso, Gesù accoglie questa loro spontanea professione di disponibilità alla croce, ma ricorda anche che non spetta a lui concedere di sedere alla sua destra o alla sua sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre. Questa richiesta dei due fratelli suscita subito una reazione sdegnata negli altri discepoli, che li contestano per gelosia e perché infastiditi dalla loro pretesa. La comunità di Gesù è immagine delle nostre comunità: uomini e donne chiamati da Gesù e scelti da lui; uomini e donne che sovente mostrano di avere poca fede o incredulità; uomini e donne fragili e deboli che a volte non riescono a comprendere le parole di Gesù, le esigenze della sequela, e dunque contraddicono la loro vocazione.

Gesù chiama a sé i dodici e mette a confronto il criterio di grandezza del mondo, con la grandezza di Dio che lui è venuto a rivelare. Basta osservare i governanti per vedere come spesso curano i propri interessi e i capi spadroneggiano. Gesù afferma con forza: "Tra voi però non è così" ovvero, "se è così, voi non siete la mia comunità." La grandezza di Dio, che Gesù ci rivela, sta nel porsi a servizio dell'uomo, affinché gli uomini, sua vera immagine imparino a servirsi gli uni gli altri. È questa l'unica gloria che Gesù vuole condividere con i suoi e di cui egli ha il primato facendosi per amore servo di tutti, inchiodato a noi dall'amore, così che niente e nessuno possa più separarlo da noi e noi dal Padre.

Don Paolo



GIORNATA MISSIONARIA

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho tratto il tema dalla parabola evangelica del banchetto nuziale (cfr Mt 22,1-14). Dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re, protagonista del racconto, dice ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Riflettendo su questa parola-chiave, nel contesto della parabola e della vita di Gesù, possiamo mettere in luce alcuni aspetti importanti dell'evangelizzazione. Essi si rivelano particolarmente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo, in questa fase finale del percorso sinodale che, in conformità al motto "Comunione, partecipazione, missione", dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo... Nella parabola, il re chiede ai servi di portare l'invito al banchetto per le nozze di suo figlio. Tale banchetto riflette quello escatologico, è immagine della salvezza finale nel Regno di Dio, realizzata fin d'ora con la venuta di Gesù, il Messia e Figlio di Dio, che ci ha donato la vita in abbondanza (Gv 10,10), simboleggiata dalla mensa imbandita «di cibi succulenti, di vini raffinati», quando Dio «eliminerà la morte per sempre» (Is 25,6-8). Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del Vangelo.

Perciò, siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria. Ribadisco, a tale proposito, che «non possiamo accostarci alla Mensa Eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini...

I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale. La parabola del banchetto ci dice che, seguendo la raccomandazione del re, i servi radunarono «tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni» (Mt 22,10). Inoltre, proprio «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (Lc 14,21), vale a dire gli ultimi ed emarginati della società, sono gli invitati speciali del re. Così, il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti, perché grande e incondizionato è il suo amore per ognuno di noi. La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Pertanto, una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari. Sulla scia del Concilio Vaticano II e dei miei Predecessori, raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna. Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa. Preghiamo il Signore che ci guidi e ci aiuti ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria. A Cana, il Signore offrì agli sposi e a tutti gli invitati l'abbondanza del vino nuovo, segno del banchetto nuziale che Dio prepara per tutti alla fine dei tempi. Chiediamo l'intercessione di Maria per la missione evangelizzatrice dei discepoli di Cristo. Con gioia e premura, con la forza e la tenerezza dell'affetto, portiamo a tutti l'invito del Re.

Santa Maria, Stella dell'evangelizzazione, prega per noi!

Papa Francesco

INIZIAZIONE CRISTIANA

La catechesi dell'Iniziazione Cristiana è quella che prepara ai Sacramenti i bambini della Comunità. Il numero dei bambini che frequentano il Catechismo della nostra Parrocchia molto diminuito nel tempo, come del resto sono diminuite le nascite.

Il primo anno della catechesi al momento abbiamo dodici bambini iscritti che hanno iniziato Domenica scorsa il loro cammino, avendo come tappa la memoria del Battesimo.

I bambini che vivranno Domenica prossima la loro Prima Comunione Eucaristica sono tredici.

I ragazzi che si preparano al Sacramento della Confermazione sono quattro.

I Giovani che hanno celebrato la Cresima lo scorso anno sono diciotto ma che partecipano alla vita della comunità quattro.

Come vedete i numeri sono piccoli e piccola dobbiamo considerare la nostra comunità, che deve sempre di più puntare sugli adulti da coinvolgere sempre di più nelle catechesi a loro offerte e nell'impegno al servizio e all'annuncio del Vangelo nel nostro territorio. Una piccola comunità, dove si vive insieme con amore e rispetto, che cura con gioia la propria crescita nella fede è una comunità in grado di dare ragione della speranza che la abita. Da questo dipende il futuro delle nostre Parrocchie, non dal numero dei bambini, ma dal modo in cui gli adulti sono disposti a vivere insieme concretamente la loro vita di fede, con umile disponibilità a mettere in gioco per il Vangelo un po' del proprio tempo e del proprio affetto.

CATECHESI BATTESIMALE SALA DEL CINEMA SME LUNEDI E GIOVEDÌ ORE 20,30

CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 23 ottobre, dopo la Santa Messa delle 18,30, in Patronato è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il Consiglio è lo strumento più significativo della partecipazione alla vita della Comunità Cristiana e alle scelte pastorali che lo Spirito ci suggerisce per l'annuncio del Vangelo. È il luogo dove si confrontano le idee e si orientano le decisioni per il bene della Comunità Parrocchiale. Il Consiglio Pastorale è un' autentica esperienza sinodale, perché ci dà la possibilità di camminare insieme sulla strada che di volta in volta il Signore ci indica mediante l'ascolto di tutti.

Il Consiglio è sempre aperto a tutti.

ODG : 1 Sinodo - Le Relazioni N 21-49

2 Avvento- Natale

3 Catechesi degli adulti

4 Varie ed eventuali